

# GENTE

1 OTTOBRE 1977 \* N. 39 \* ANNO XXI \* SETTIMANALE DI POLITICA, ATTUALITÀ E CULTURA \* ABB. POST. GRUPPO II/70 \* RUSCONI EDITORE \* L. 500

Documenti inediti riaprono il caso delle apparizioni della Madonna a una bambina di Ghiaie di Bonate

**L'HA DETTO PAPA GIOVANNI: QUESTI OCCHI HANNO VISTO LA MADONNA**

In una lettera rimasta finora sconosciuta, Giovanni XXIII espresse un'opinione favorevole sulle visioni di Adelaide Roncalli, la bambina di 7 anni che nel 1944 affermava di aver parlato con la Madonna - Perché la curia di Bergamo si era pronunciata negativamente - Tre anni di assurdi interrogatori - «Ha ritrattato», scrisse il Papa «in seguito alle minacce e alle paure dell'inferno fattele da qualcuno»

di Renzo Allegri

★ PRIMA PUNTATA ★

*Ghiaie di Bonate (Bergamo), settembre*

La straordinaria vicenda delle apparizioni della Madonna a Ghiaie di Bonate in provincia di Bergamo, che da 33 anni tiene divisi i cattolici bergamaschi (e non solo bergamaschi) in "credenti" e in "scettici", è tornata di estrema attualità per la scoperta di un importante documento inedito che riapre il caso, e potrebbe portare a clamorosi sviluppi.

«Si tratta di una lettera autografa di Papa Giovanni», dice Walter De Giuseppe, professore di lettere e portabandiera dei "credenti" nelle apparizioni della Madonna a Ghiaie di Bonate. «In questa lettera il Papa manifesta chiaramente di credere al racconto della piccola veggente, Adelaide Roncalli (nonostante il nome, non è parente del pontefice) e di ritenere ingiusta la sentenza negativa espressa a suo tempo dal processo canonico della curia di Bergamo.

«La lettera, che porta la data dell'8 luglio 1960, fu inviata, in forma riservata, a un vescovo di cui per il momento non posso rivelare il nome. Questo vescovo, credente nelle apparizioni della Madonna alle Ghiaie e convinto che il processo canonico era stato mal condotto, aveva chiesto un intervento del Papa. Giovanni XXIII gli rispose che non bisognava rivolgersi a lui, capo supremo della Chiesa cui spettava l'ultima parola, ma bisognava iniziare la pratica dal principio. Sugeriva, cioè, la

riapertura del processo, avallandola con l'accento al fatto che la veggente aveva ritrattato in seguito a minacce e che, quindi, la sentenza, basata su quella ritrattazione, non aveva valore.

«Ecco il testo della lettera di Papa Giovanni: (v. pag. 4).

## LA PRIMA APPARIZIONE

«Questa la lettera di Papa Giovanni», dice il professor Walter De Giuseppe. «E noi vogliamo che il desiderio della revisione, espresso dal Papa, sia rispettato».

Nel 1944 Ghiaie di Bonate, piccolo centro agricolo a una quindicina di chilometri da Bergamo stava per diventare la Lourdes italiana. La sera del 13 maggio di quell'anno, verso le 18, una ragazzina, Adelaide Roncalli, di sette anni, mentre si trovava nei prati vicino a casa con alcune compagne, cadde in estasi e quando si svegliò disse di aver visto la Madonna. Disse anche che la Vergine, che aveva Gesù in braccio e San Giuseppe accanto, le aveva dato appuntamento, alla stessa ora, per nove giorni consecutivi.

Il giorno dopo, sul posto, con la piccola Adelaide e le sue amichette, c'erano anche i genitori delle bambine e qualche curioso. Alle sei di sera Adelaide cadde in estasi e al risveglio disse ancora di aver visto la Madonna e di averle parlato. La notizia si sparse in fretta. Al terzo appuntamento su quei prati c'era già una gran folla, che nei giorni successivi andò aumentando enormemente, fino a raggiungere dimensioni mai viste neppure a Lourdes. Nonostante la guerra, le difficoltà per gli spostamenti, la paura dei bombardamenti, il coprifuoco, l'intervento delle autorità militari tedesche, che cercarono di impedire anche con le armi quei raduni oceanici di persone, si calcola che in un mese si siano recate a Ghiaie di Bonate circa tre milioni di persone.

I fatti ebbero immediatamente una risonanza nazionale e internazionale, soprattutto perché sul luogo avvennero numerose guarigioni di cui i medici non seppero fornire spiegazioni razionali. Delle apparizioni, dei messaggi della Madonna e dei "miracoli" si interessarono i giornali di mezzo mondo.

Anche le autorità ecclesiastiche, dopo un primo momento di prudenziale attesa, sembravano con-

vinte della autenticità delle apparizioni. Il 27 luglio 1944, circa due mesi dopo la fine delle apparizioni, il vescovo di Bergamo, monsignor Bernareggi, andò pellegrino alla Cappella di Bonate, insieme al fratello Domenico, anche lui vescovo, seguiti da una gran folla di fedeli, di religiosi e sacerdoti. In seguito diede il permesso che, con le offerte raccolte, si parla di oltre 100 milioni, venisse acquistato il terreno per costruire una chiesa.

#### «PROCESSO-FARSA»

Ma dopo i primi entusiasmi, l'atteggiamento delle autorità ecclesiastiche cambiò improvvisamente. Divenne freddo e distaccato. Le indagini per il processo canonico furono affidate a don Luigi Cortesi, professore di teologia, scrittore, che aveva seguito la vicenda fin dall'inizio. Cortesi aveva anche già scritto un libro favorevole a quegli avvenimenti. In seguito, però, divenne molto critico, si convinse che la vicenda non era chiara e scrisse altri due libri sostenendo la tesi che si trattava di una montatura inventata dalla bambina con l'aiuto di parenti tarati da forme di depressione psichico-nerve con idee deliranti di contenuto religioso.

Cortesi riuscì anche ad avere una ritrattazione scritta dalla piccola Adelaide e a questo punto la vicenda era chiusa. I giudici del processo canonico espressero voto negativo e il 30 aprile 1948 venne reso pubblico il Decreto Vescovile in cui si escludeva che la Madonna fosse apparsa alla piccola Adelaide e si proibiva ogni forma di devozione e di culto sul luogo delle presunte apparizioni.

I bergamaschi si divisero subito in due fazioni: i "credenti" che rifiutavano le conclusioni di quel processo e gli "scettici", che cantavano vittoria. Gli «scettici», però, erano pochi, ma erano forti!... perché avevano dalla loro parte la sentenza ecclesiastica.

«Sono passati 33 anni» dice il professore De Giuseppe «e la situazione è sempre la stessa. La gente continua a credere e va a pregare a Ghiaie di Bonate; la Chiesa è ferma alla risposta negativa del 1948. In questi anni, però, molte cose sono cambiate. C'è stato il Concilio Vaticano II, e la mentalità della Chiesa non è più quella di una volta. Oggi la Chiesa ammette di poter commettere degli errori e non condanna chi chiede la revisione di un processo canonico. Noi siamo certi che il processo per i fatti di Ghiaie di Bonate fu una farsa, e possiamo dimostrarlo. Oltre alla lettera di Papa Giovanni possediamo altri importanti documenti. Abbiamo scritto alle competenti autorità ecclesiastiche romane, e siamo in attesa di una risposta».

«Quando parla di questa vicenda, lei usa sempre il plurale, noi», osservo. «Intende parlare a nome di tutti coloro che credono nelle apparizioni della Madonna a Ghiaie di Bonate?».

«In un certo senso sì», risponde il professor De Giuseppe. «Più specificatamente, però, parlo a no-

me dei soci della "Associazione di ricerche storiche di Bonate '44", di cui sono presidente. In Italia e nel mondo sono migliaia e migliaia le persone che hanno sempre continuato a credere alle apparizioni della Madonna a Ghiaie di Bonate, ma, essendo divisi e isolati, non hanno mai potuto far pesare la loro forza. Io ho pensato di unirli. Ho fondato questa associazione, costituita a norma di legge, con documento notarile e iscrizione alla Camera di commercio. Siamo già in mille soci».

#### «MI PICCHIAVANO»

«Quali obiettivi concreti vi proponete di raggiungere?».

«Uno solo: stabilire la verità sui fatti delle Ghiaie di Bonate. La nostra è un'associazione laica. Pur tenendo bene in evidenza i fatti soprannaturali accaduti a Ghiaie, ci preoccupiamo soprattutto dei risvolti umani e sociali. Con il verdetto negativo, la Curia di Bergamo non ha solo proibito il culto della Madonna a Ghiaie, ma ha anche taciuto di bugiarda e imbrogliona la veggente. Adelaide Roncalli, che ora ha 40 anni, è sposata e madre di due bambine, secondo quel processo è una macchina truffatrice. Essa continua a sostenere la sua versione dei fatti, ma nessuno la presta fede. Oggi si parla molto dei diritti dell'uomo, del rispetto delle persone, di giustizia, in pratica però si dimenticano facilmente questi principi. Dopo aver esaminato gli atti di quel processo, noi siamo convinti che fu una beffa e che Adelaide Roncalli fu ingiustamente trattata da bugiarda e imbrogliona. La nostra associazione intende stabilire la verità per rendere giustizia a questa donna».

«Su quali fatti vi basate per sostenere che quel processo fu una farsa?».

«Le indagini per stabilire la verità delle apparizioni erano state affidate a don Luigi Cortesi, oggi monsignore. E' un uomo di cui abbiamo il massimo rispetto e siamo certi che ha agito in coscienza. Ma esaminando gli atti del processo siamo convinti che con i suoi metodi, oggi inammissibili, abbia usato grave violenza morale alla piccola Adelaide costringendola contro la sua volontà, a dire cose non rispondenti al vero».

«Al termine delle apparizioni don Luigi Cortesi sequestrò la bambina, sottraendola alla famiglia. Adelaide aveva solo sette anni. Fu portata in un istituto di suore e non poteva parlare con nessuno senza il permesso di don Cortesi. Non poteva neppure vedere i propri genitori senza il consenso di don Cortesi. Per tre anni rimase sequestrata in questo modo. Come fosse trattata, lo si desume da un diario scritto dalla stessa Adelaide, dagli atti del processo e dalle testimonianze di alcuni parenti».

«Al processo Adelaide disse che all'istituto di suore dove si trovava la chiamavano Maria Rosa perché c'erano altre bambine e nessuno doveva sapere chi lei veramente fosse. Certe volte le suore

la picchiavano. Ecco le sue precise parole, come risulta dal processo: "Le suore Orsoline certe volte me le davano, quando dicevo che avevo visto la Madonna; per esempio suor L. Allora io dicevo che l'avevo vista lo stesso, anche se mi battevano".

«La cugina di Adelaide, Annunziata Roncalli, che al tempo delle apparizioni aveva 27 anni, mi ha detto che una volta scoprirono sul pancino della bambina vistosi lividi. Interrogata, Adelaide disse che era stata picchiata. Fu sottoposta anche a traumatiche visite mediche. Davanti alla presenza di don Cortesi e di altre persone, fu fatta spogliare nuda e sottoposta a minuziosa visita medica da parte del professore Ferdinando Cazzamalli, famoso psichiatra, con esame meticoloso anche nelle parti più intime. A tutto questo si aggiungano i continui interrogatori di don Cortesi, documentati dallo stesso nei due libri scritti sull'argomento. In questi interrogatori egli continuava a parlare di bugie, di inferno per chi dice le bugie, di peccati mortali.

## LA RITRATTAZIONE

«C'era poi la tragedia dei genitori e dei parenti. Gente povera, semplice, riservata, che si era trovata improvvisamente nel vortice di una pubblicità mondiale. Importunati continuamente dai fanatici, derisi dagli scettici, la loro vita nel paese era diventata un tormento. Una sera, presente nell'istituto dove era segregata Adelaide, mi ha detto che più volte la mamma della piccola era venuta a scongiurarla di negare tutto. "Se dici che non hai visto niente", affermava "tutta questa storia avrà fine e potrai tornare a casa"».

«Per una bambina strappata ai genitori, trattata in quel modo, bersagliata da interrogatori, minacciata con paure di peccati e dell'inferno, non era facile mantenere la calma e la coerenza. Si arrivò così alla sua famosa ritrattazione. Ecco come Adelaide ha descritto quella vicenda nel suo diario: "Don Cortesi di frequente mi narrava che lui pure un giorno aveva visto la Madonna, Gesù Bambino e san Giuseppe, ma non era una apparizione, perché li aveva visti solo nella fantasia e che perciò anche a me era successo così e perciò era grave peccato affermare agli altri che li avevo visti. Per molti mesi io sostenni decisa di averli visti, poi la parola di don Cortesi insistente e persuasiva mi convinse che veramente facevo peccato a manifestare agli altri le apparizioni della Madonna. Anche perché, affermandomelo un sacerdote, io, che fui educata in casa ad aver "fede in ciò che dicono i preti", credetti alla sua parola e non osai più dire diversamente di quanto egli mi affermava, e decisi pertanto di tenerlo solo nel mio cuore. Per farla finita con tutti mi decisi di confessarmi.

«Il 10 settembre 1945, come il solito, don Cortesi mi portò da sola per interrogarmi, perché io per suo ordine, non potevo parlare con nessuno. In una sala delle suore Orsoline di Bergamo dopo aver chiuso le porte, don Cortesi mi dettò le parole da

scrivere sullo sfortunato biglietto. Mi ricordo benissimo che, posto lo stato di violenza morale che stavo subendo lo macchiai ed egli divise il foglio e me lo fece rifare, con molta pazienza, pur di ottenere il suo scopo".

«Avuto in mano questo biglietto, don Cortesi lo fece fotografare, e lo distribuì ai giornali, alle agenzie di stampa e alle autorità ecclesiastiche. Quel biglietto fece l'effetto di una bomba. Dopo il grande entusiasmo delle apparizioni, ora scoppiava la tremenda delusione della ritrattazione. Adelaide smentì subito quella confessione, ma ormai era tardi: nessuno più la credeva. In quella atmosfera si celebrò il processo e la sentenza fu negativa.

«Tutti coloro che avevano conosciuto la piccola Adelaide restarono meravigliati di quella conclusione. Padre Gemelli, chiamato a studiare il caso, aveva conclusa la sua lunga relazione con queste parole: «Grazie all'esclusione di forme morbose della personalità o di atipie di essa, possiamo affermare che se le asserite visioni di Ghiaie di Bonate sono vere, non sono opera di malata di mente, ovvero effetto di immaginazione o di suggestione». Lo stesso monsignor Bernareggi, costretto a firmare il Decreto Vescovile con la sentenza negativa, non era convinto di ciò che aveva fatto. Diceva spesso agli intimi: "Fra dieci anni riprendo in mano la questione delle apparizioni". Nel maggio del 1949, mentre si recava a Lourdes con un treno di ammalati a uno che gli diceva: "Potremmo avere un grande santuario anche alle Ghiaie", rispondeva: "Sì, quanto prima potrà sorgere un santuario anche alla Ghiaie". Purtroppo, però, finora non si è fatto niente».

«E Adelaide Roncalli cosa pensa di tutta questa faccenda?».

«E' la vittima principale di questa vicenda ma ha sempre tenuto un comportamento esemplare. Che cosa abbia sofferto, nessuno lo saprà mai perché è riservata, schiva e non parla con nessuno. Certamente deve aver sofferto molto. Non solo per essere stata giudicata bugiarda e imbrogliata, ma perché tutta la sua vita restò bollata da quelle vicende.

«Nonostante tutto, essa continuò sempre e continua a mantenere intatta la versione dei fatti resa dopo le prime apparizioni. Fino a vent'anni continuò a girare da un istituto di suore all'altro. Voleva farsi religiosa e per due volte fu sul punto di prendere i voti e di essere accettata in un istituto, ma all'ultimo momento si intrometteva l'autorità ecclesiastica e i suoi voti venivano rimandati. In pratica è stata espulsa anche dagli istituti religiosi perché colpevole di continuare a sostenere di aver visto la Madonna quando un processo canonico aveva stabilito che era bugiarda.

## «NON HA MENTITO»

«Solo il grande cuore di Papa Giovanni si è

commosso di fronte alla sua costanza. Nella famosa lettera mette in evidenza che "in questa vicenda l'unica cosa che conta è la testimonianza della veggente: e la fondatezza di quanto ancora asserisce a 21 anni ed in conformità alla sua prima asserzione a 7 anni".

«Visto sfumare il sogno di farsi suora, Adelaide Roncalli è diventata infermiera ed ha lavorato in vari ospedali a Milano. Poi ha incontrato un giovane ed ha deciso di sposarsi. Il matrimonio era un passo importantissimo. Significava l'addio a un passato che aveva rappresentato molto nella sua esistenza. Il futuro marito pretendeva che non si parlasse più di ciò che era stato. Adelaide accettò. Prima, però, volle compiere un gesto che le fa molto onore e dimostra ancora una volta che non ha men-

tito quando disse di aver visto la Madonna. Me lo raccontò lei stessa in un recente incontro: "Andai da monsignor Cortesi e gli dissi: Mi sposo. Il passato ormai non mi interessa più. Prima di salire all'altare ho voluto venire da lei per ripetere quanto le ho già detto altre volte. Sebbene il tempo non sia riuscito a cancellare dalla mia memoria il ricordo degli interrogatori disumani cui lei mi ha sottoposta quand'ero una bambina, fino a farmi dire cose che non volevo dire, ora, in questa circostanza, in procinto di contrarre matrimonio, voglio ripeterle che la Madonna mi è apparsa davvero"».

**Renzo Allegri**

*Prima puntata.*

*Continua nel prossimo numero*

---